

Magarò chiede al Consiglio regionale di votare un ordine del giorno

Riconoscere la lingua dei segni per garantire i diritti degli audiolesi

CATANZARO. Il Consiglio regionale si impegna a chiedere formalmente al Parlamento di approvare con urgenza una legge per il riconoscimento della Lingua Italiana dei Segni (Lis). È la richiesta avanzata, attraverso un apposito ordine del giorno, dal consigliere Salvatore Magarò.

«La convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, approvata nel 2006, e che l'Italia ha ratificato con Legge 3 marzo 2009 n. 18 – ha ricordato Magarò – riconosce la Lingua dei Segni ed oltre 44 nazioni nel mondo, hanno già ufficializzato una propria Lingua dei Segni».

«In Italia – aggiunge – i cittadini audiolesi sono circa cinque milioni, di cui almeno 60 mila sordi

prelinguali per i quali l'apprendimento della lingua parlata è particolarmente complesso e richiede anni di terapia logopedia. Nella nostra regione il problema riguarda circa 3.000 calabresi con disabilità dell'apparato dell'udito. Per consentire la piena integrazione dei soggetti audiolesi nella società civile e per garantire loro i diritti di uguaglianza previsti dalla Costituzione è necessario che il Parlamento Italiano riconosca per legge la Lingua Italiana dei Segni. Non si tratta soltanto di una conquista di civiltà. La Lingua Italiana dei Segni infatti, rappresenta è vero, uno strumento fondamentale per lo sviluppo cognitivo dei bambini nati sordi».

«Ma il riconoscimento della Lis – insiste Magarò – è fondamentale soprattutto per consentire a questa categoria di cittadini di rapportarsi in maniera equa ed efficace con la pubblica amministrazione. Pensiamo alle persone che si rivolgono al Pronto Soccorso o agli istituti previdenziali, alla magistratura, addirittura alle persone che devono contrarre matrimonio. Attualmente gli audiolesi devono spiegarsi a gesti o provvedere a farsi accompagnare da un interprete. Il riconoscimento della Lis invece, obbligherebbe gli uffici a formare il proprio personale per rispondere alle istanze anche degli audiolesi, oggi trattati alla stregua di cittadini di serie B».